

consequently the Gorítsa hill provides a good way of following the planning of a city with all its details and defence systems.

*Martti Leiwo*

*Veder greco - Le necropoli di Agrigento. Mostra internazionale, Agrigento, 2 maggio - 31 luglio 1988. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1988. XXIV, 397 p. ITL 150.000.*

Nel 1988 fu organizzata la mostra internazionale "Veder greco" e, collegata ad essa, una settimana di studio "Agrigento e la Sicilia greca", nel contesto di iniziative culturali connesse con il progetto Akragas. Il ponderoso volume consiste di due parti, di brevi articoli introduttivi scritti da nomi come Lorenzo Braccesi e Paolo Enrico Arias (che assicurano all'opera un fermo rilievo scientifico), ed un lungo ed accurato catalogo, corredato da una ricca documentazione fotografica. Senza dubbio questo ben riuscito volume contribuisce ad arricchire le nostre conoscenze della città siceliota nell'età classica e anche a volgere l'attenzione del pubblico colto ai momenti salienti della storia siculo-greca.

*Heikki Solin*

*La Statua marmorea di Mozia e la scultura di stile severo in Sicilia, Studi e materiali 8, Istituto di archeologia, Università di Palermo. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1988. 140 p., XLVIII Tab. ITL 250. 000.*

Salvo i bronzi di Riace, il ritrovamento più sensazionale di scultura classica degli ultimi tempi é stato il c.d. Giovane di Mozia, rinvenuto sull'isola di Mozia negli scavi condotti dall'Università di Palermo. La statua è alta circa m. 1,8 e rappresenta una figura virile eretta vestita di una lunga tunica, χιτὼν ποδήρης ζωστός, che è a sua volta trattenuta sul petto da una larga banda orizzontale. Le braccia e i piedi mancano. La scultura doveva essere originariamente dipinta in alcune sue parti. L'opera è di eccellenti qualità stilistiche e tra i capolavori dell'arte greca in occidente.

Negli anni successivi al ritrovamento essa divenne oggetto di numerosi studi e saggi, in cui le sue interpretazioni variavano dalla rappresentazione di un auriga a quella di un magistrato locale ancora a quella di una statua di culto. Anche le datazioni variavano fra l'inizio dello stile severo e il secondo secolo a.C.

La presente opera, che contiene le conferenze e gli interventi del convegno effettuato nel 1986 a Marsala, è la prima a rilevare i dati stratigrafici ed a presentare i risultati complessivi del ritrovamento nel suo contesto archeologico. Sei degli otto contributi del convegno presentano, rispettivamente, le interpretazioni personali degli studiosi, mentre nei rimanenti due si spiegano le fasi del ritrovamento in relazione alla conquista di Mozia dal parte di Dionigi di Siracusa nel 397 a.C., ed i caratteri geochimici del materiale, che sembra originario dell'Anatolia. Le opinioni si divisero su molti aspetti; l'accordo si raggiunse, comunque, sulla cronologia (seconda metà del quinto secolo), l'ambiente per il quale era stata creata (un santuario pubénico) e l'oggetto (un auriga).

La presente opera segue attentamente il programma del convegno, dai saluti alle relazioni agli interventi e alla conclusione. L'illustrazione, in bianco e nero, è eccellente: comprende lo scavo stesso, la statua da vari punti di vista e materiale parallelo. Il dibattito

continuerà, ma gli acta presentano un'ottima conclusione della storia contemporanea dell'auriga di Mozia.

*Leena Pietilä - Castrén*

*Istituto Nazionale di Studi Etruschi e Italici, Secondo Congresso Internazionale Etrusco (Firenze 26 maggio - 2 giugno 1985) Atti I-III, Supplemento di Studi Etruschi. Giorgio Bretschneider Editore, Roma 1989. LI + 1683 p. ITL 1. 200. 000.*

Florence was clearly the place to visit in late May 1985. On the banks of the Arno the Second International Congress of Etruscology convened, 57 years after the first one in 1928. Among some 1,300 participants listed on p. xvii-xxxii one finds an impressive number of great names in the study of the ancient world. Many of these famous scholars have (so far) made their contributions outside the field of etruscology. Their presence in Florence is as good a proof as any of the great general interest generated by Etruscan studies during the last few decades.

The great names of Etruscan studies were certainly present as well, as the 116 papers published in these volumes testify. They are included under nine headings: "Storiografia e metodologia", "Storia e archeologia", "Urbanistica e architettura", "Arti figurative", "Economia, produzione e scambi", "Religione", "Epigrafia e lingua", "Vita pubblica e privata", and "Naturalistica".

This is not the proper place for an exhaustive discussion of the content of the papers. May it suffice to say that the aspects offered by so many experts on so many questions of general or more restricted interest will cause Etruscologists to return to these volumes time and again. A few scattered remarks may be able to show their usefulness. Who would have thought that one of the most valuable treatments of ancient lead poisoning published in recent years could be found here? This is "Nuovi metodi e prospettive nella paleoantropologia di età storica" by G. Fornaciari & F. Mallegni (III, 1445-80). The paper's title conveys no real picture of its content. Among other things the authors discuss lead poisoning in ancient societies, basing themselves on recent research not only in Etruria, but also around Rome, and elsewhere in the Roman empire. Interesting parallels to lead content in bones from modern societies are also given.

Another interesting paper, like the previous contribution from the section "Naturalistica", is the last but one in vol. III and may run the risk of being overlooked. In "The Portonaccio materials from Veii: a scientific analysis" W.M. Gaugler and R.A. Anderson present results based on a scientific analysis of the clay from a fragmented statue from Veii. The statue quite likely belonged to the same group as the famous Apollo, which once stood on the roof of the Portonaccio temple.

When the fragments from the Portonaccio statue were tested for thermoluminescence, this gave a firing date between 503 and 257 B.C. (The precise date of 503 B.C. gives the impression of being an exact figure, but of course may be an approximation, in which case the consequences are less interesting. For more data on the scientific analysis, though not on the dating, see Gaugler & Anderson, *AJA* 84, 1980, 92f.)